

PIOVEZZANO / FALÒ DELLA BEFANA

Il falò dell'Epifania a Forte Degenfeld non brucia bene. Forse le ramaglie di pino e la forte umidità dei giorni precedenti hanno inibito la tradizionale rapida fiammata benaugurante. La Befana ritta alla sommità, non ancora toccata direttamente dal fuoco è caduta dal suo piedistallo in avanti lungo la pira, sollevando un nugolo di fumo. Qualcuno più erudito in tema di interpretazioni magiche ha colto segnali di cattivi auspici. In ogni caso il divertimento per i tanti presenti non è mancato, a cominciare dal raduno in piazza a Piovezzano con il concerto di campane, il rullo dei tamburi della locale scuola di musica e i giochi di fuoco del mago Hermes. Qui hanno fatto inaspettata comparsa le quattro maschere dei "befani" tirolesi di Caldaro in quel di Bolzano. Questi personaggi dal nome originale di Schnappvieh (leggi Snoofi) si sono presentati con un aspetto trucido. Alti sui 3 metri, vestivano sembianze di animali onirici, un miscuglio tra lupo mannaro e drago cornuto. Nella mitologia tirolese scendevano dai boschi della Mendola, agitando pesanti campanacci incutendo terrore con il loro digrignare di denti. «Abbiamo invitato questo gruppo mascherale - spiega Albino Monauni della Pro Loco e coordinatore del falò - perché ci sembravano personaggi adatti a rappresentare la controparte maschile della Befana dando loro ruolo e nome di Befani. Per noi odierni discendenti territoriali della Carica di Pastrengo era (ed è sempre) occasione di abbinare alla nostra Befana tradizionale, richiami della nostra storia risorgimentale, rivissuta in vena folkloristica».

Bruna De Agostini